

Egli mantiene il principio che l'onere di provvedere al clero di Sardegna debba cadere sui comuni, ma che lo Stato debba venire in sussidio, e nel determinare il modo e la qualità di questi sussidi consisteranno appunto le modificazioni che egli sarà per proporre.

Mentre ho la parola ne profitterò per dire l'opinione mia circa l'ordine della discussione che si è introdotto.

Io non credo che si procederebbe più celeremente quando si accettasse la discussione sui principii che metteva innanzi l'onorevole deputato Mameli; giacchè, come diceva l'onorevole mio amico il relatore della Commissione, le Camere non discutono sopra massime astratte, discutono bensì sopra progetti di legge.

La prima delle questioni, cioè quella se l'onere di questi assegni debba ricadere sullo Stato o sui comuni, verrà quando la Camera delibererà se voglia aprire la discussione sul progetto del Ministero o su quello della Commissione. In quanto poi alla questione dell'incaмерamento dei beni ecclesiastici, essa mi pare ancora più aliena da questa discussione, perchè ciascuno di noi desidera di venire a capo di questa legge, e certo non si diminuirebbero nè le difficoltà, nè il tempo che noi impiegheremmo in questa deliberazione, la quale è urgentissima, quando ci si proponesse una delle materie che in tutte le Assemblee legislative, in tutti i tempi, in tutti i paesi ha dato luogo alle più lunghe, alle più appassionate, alle più difficili discussioni.

Cosicchè prego la Camera di prendere la via la più spedita, e di procedere nella discussione generale della legge, senza che perciò io tralasci di tenere nel più gran conto le osservazioni e le cognizioni speciali che ci ha arretrate l'onorevole deputato Mameli nella sua esposizione della legislazione della Sardegna in materia beneficiaria ed in materia di decime.

PRESIDENTE. Metterò dunque ai voti la proposta del deputato Pescatore.

DE VIEY. Maintenant je crois qu'il est inutile, puisque le ministre insiste pour qu'on discute son projet.

PRESIDENTE. Quando è fatta una proposta, io debbo naturalmente porla ai voti.

Il deputato Mameli non ha voluto ritirare le sue proposte pregiudiziali.

Il deputato Pescatore ha fatto una proposta per escluderle; io debbo porla ai voti.

DE VIEY. Toutes les difficultés qui surgiront, trouveront leur place dans la discussion générale.

PRESIDENTE. Questa ragione dimostra appunto la necessità di porre ai voti la proposta Pescatore.

MAMELI. Stante le dichiarazioni del signor ministro che esplicitamente vuol dare la preferenza al progetto ministeriale, io ritiro la mia proposta per non incagliare la discussione.

PESCATORE. Poichè il signor ministro ha risposto esplicitamente ad una domanda, io spero che vorrà pur anche cortesemente rispondere ad un'altra che io gli indirizzo, ed è questa: se, cioè, fra le modificazioni proposte dalla Commissione egli intenda accettare quella espressa all'articolo 4, così formolata:

« Sintantochè non sia definitivamente sistemata la riforma ecclesiastica nell'isola di Sardegna, non sarà provveduto ad alcun ufficio o beneficio vacante, ad eccezione dei vicari capitolari, parroci e beneficiati minori, aventi cura d'anime. »

Giacchè è questa, o signori, la disposizione che potrebbe indurre la Camera a dare la preferenza al progetto del Ministero ed a quello della Commissione.

BON-COMPAGNI, ministro di grazia e giustizia. Io di-

CAMERA DEI DEPUTATI — SESSIONE 1852 — Discussioni 327

chiaro di ammettere il principio sancito in quest'articolo, perocchè non si tratta che di perseverare nella pratica seguita in questi ultimi anni dal Governo, il quale non intende si provveda ad alcun beneficio vacante; ma avverto che il Ministero non è disposto ad accettare questa massima nella legge, avvegnachè crede che questo sia di sua competenza, siccome porta l'articolo 18 dello Statuto.

SAPPA, relatore. Domando la parola sull'ordine della discussione.

PRESIDENTE. Ha la parola il relatore della Commissione sull'ordine della discussione.

SAPPA, relatore. Come relatore della Commissione io debbo fare un'interpellanza al signor ministro di grazia e giustizia in ordine al modo ed alla misura con cui lo Stato intende venire a sussidiare il culto in Sardegna, poichè la discussione generale dovrà aggirarsi sulla preferenza a darsi all'uno piuttosto che all'altro sistema, e quindi è indispensabile che si conosca fino a che punto, secondo il nuovo progetto ministeriale, i comuni saranno aggravati, e sino a che punto lo Stato concorrerà; poichè, se la parte che si vuol lasciare a carico dei comuni fosse tale che questi non la potessero sopportare, come la Commissione crede che, in seguito alle nuove gravezze imposte alla Sardegna, possa facilmente accadere, io credo che molti si deciderebbero piuttosto per il sistema della Commissione che per quello del Ministero.

CAVOUE, presidente del Consiglio e ministro delle finanze. Trattandosi qui di una questione finanziaria, credo dover rispondere io alla interpellanza dell'onorevole relatore della Commissione.

Egli desidera sapere in qual misura, dietro le modificazioni che il Ministero intende proporre, debbano i comuni concorrere nelle spese del culto. Dirò che il Ministero aveva creduto più conforme alle norme di stretta giustizia di far sopportare ai comuni l'intera spesa, stantechè pensavasi che a questo nuovo aggravio serviva di larghissimo compenso l'abolizione delle decime.

Tuttavia, le discussioni che il Ministero ebbe in proposito colla Commissione e con molti deputati della Sardegna, come pure nuove indagini fatte nella Sardegna stessa, convinsero il Ministero che, se il primo suo progetto era conforme alla stretta giustizia, ragioni di convenienza però volevano che in questo stato di cose transitorio, lo Stato venisse in sussidio ai comuni.

Per conseguenza, il Ministero intenderebbe di sostituire al primitivo suo progetto, che le spese del culto siano sopportate dai comuni, ripartendole poi in una certa proporzione fra quelli che sono capoluoghi di diocesi e gli altri, ma di stabilire ad un tempo che per quelle località dove le spese porterebbero un aggravio maggiore di un dato numero di centesimi, debba lo Stato venire in sussidio; si stabilirebbe, cioè, l'intervento dello Stato, ove la spesa eccedesse i centesimi venticinque, colla condizione però che nei comuni nei quali vi sono beni posseduti dai parroci, il prodotto di questi venga, in diminuzione delle quote, a carico dei comuni.

Questo è il principio che domina nelle modificazioni che il Ministero intende introdurre nel suo progetto di legge.

Io prego la Camera di non volere fin d'ora portare la discussione su questo punto. Qui si tratterebbe di cifre, e probabilmente i deputati della Sardegna vorrebbero dimostrare che colle nuove imposte vengono a pagare molto più di quello che si pagava prima del riordinamento delle imposte fondiarie e dell'abolizione delle decime.

Il Ministero vorrà dimostrare con le cifre da esso proposte